



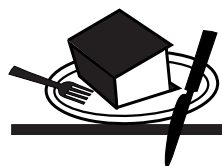
Humour alla prossima fiera del libro di Torino

Ad ispirare la prossima edizione 2004 della Fiera del libro di Torino - presentato ieri nel capoluogo piemontese - saranno il riso e il sorriso. O, per meglio dire, l'intricata mappa di codici letterari che fanno capo a umorismo e comicità, parodia e satira, ironia e

caricatura, giochi di parole e invenzione surreale, grottesco e humor nero. Paese ospite (che avrà luogo tra il 6 e il 10 maggio al Lingotto Fiere) sarà la Grecia, una nazione «dall'editoria molto vivace» con cui ci sarà un ideale collegamento: Atene, sede delle

Olimpiadi 2004, e Torino, dove si svolgeranno i giochi invernali del 2006. La Fiera si occuperà anche dei cinquant'anni della televisione italiana. «Un'occasione - dicono gli organizzatori - per ripensare i caratteri e i mutamenti della nostra società, nel costume, nella mentalità, nei linguaggi, così come sono riflessi nello specchio della tv».

DA LEGGERE



Magistrati scomodi

“Il giudice nello stato liberaldemocratico”, un saggio di Vincenzo Accattatis sull'autonomia della magistratura

Un pregiudizio abbastanza diffuso dipinge il mondo del diritto come un'ossatura di astrazioni morte, separate dalla realtà dei rapporti sociali. Un simile apparato di sovrastrutture non meriterebbe, quindi, d'esser studiato. Per di più un tale pregiudizio è stato spesso confuso con un atteggiamento rigorosamente marxista, equiparando la sovrastruttura a una finzione irrealistica. Si dimentica così non solo che lo stesso Marx abbia avuto, nei suoi studi giovanili, trascorsi nelle discipline del diritto, ma che proprio nella sovrastruttura si forma il discorso ideologico sul mondo.

In altri termini, «la storia del diritto, e, in particolare, quella della magistratura, deve essere collegata con la storia politica, economica e sociale di un paese»: lungo questo filo conduttore si muove la ricerca di Vincenzo Accattatis, autore del saggio *Il giudi-*

ce nello stato liberaldemocratico (Il Ponte Editore, pp. 186, euro 10,00). Il punto di partenza è che occorre svincolare il discorso dallo specialismo e affrontare la storia delle organizzazioni dei magistrati come una vicenda legata alle lotte per la conquista della democrazia. E' la crescita di «presenza alternativa delle organizzazioni democratiche nella società (dei partiti di sinistra, dei sindacati operai, degli studenti, delle organizzazioni culturali democratiche)» ad aver reso pos-

sibile un «uso alternativo del diritto», l'organizzarsi dei magistrati in un potere autonomo nella società.

Non è un caso, quindi, che i magistrati italiani decidono di associarsi sulla spinta dei conflitti sociali e dei primi partiti di massa alla fine del XIX secolo. Lo Sta-

to industriale, le associazioni operaie, il partito socialista, la cultura marxista, la dottrina sociale della Chiesa sono tutti segnali che la società italiana si politicizza, «e con essa i giudici, che cominciano a riunirsi e a discutere». Il primo dibattito significativo è quello che contrappone il conservatore Sonnino al liberale progressista Giolitti: se il primo «vuole che la magistratura resti dalla parte dello Stato liberale tradizionale», il secondo ammette un certo margine di «tolleranza» dei conflitti sociali e vede nell'indipendenza della magistratura una garanzia di neutralità fra capitale e lavoro. Ha origine da qui lo scontro, che si protrarrà per tutto il '900 fino ai giorni nostri, tra l'ipotesi conservatrice di una «indipendenza come separatezza» e quella progressista di «un'indipendenza in funzione di uguaglianza e di neutralità», di apertura alla società.

TONINO BUCCI



AUTONOMIA
Il giudice nello stato liberaldemocratico
DI VINCENZO ACCATTATIS
IL PONTE EDITORE, PP. 186,
EURO 10,00

Tutti i colori del giallo/Il ritorno di Le Carré



Hanno passato una vita intera a spiarsi a vicenda, pur rimanendo buoni amici. Si sono conosciuti nel pieno della Guerra

Fredda a Berlino, quando l'uno ha salvato la vita all'altro. Poi, per quarant'anni, si sono passati informazioni preziose, costruendo una rete di coperture e informatori in grado di reggere alla loro complessa strategia del doppiogioco. Ma, di fronte al nuovo scenario di guerra permanente che minaccia oggi l'umanità, anche questo solido legame sarà messo a dura prova. Sasha e Ted, gli «amici assoluti» protagonisti del nuovo romanzo di John

Le Carré sono, come i personaggi della saga di Smiley, eroi moderni che intrecciano fedeltà e tradimento in nome delle loro passioni ideali. Ma questa volta, e lo scenario è esplicitamente quello dell'11 settembre e della campagna bellica di Bush, i giochi saranno molto più rapidi e complicati.

«Viviamo in un momento terrificante - ha del resto spiegato di recente lo stesso Le Carré - Abbiamo un presidente degli Stati Uniti che ha rubato le elezioni. E c'è un'agenda politica segreta condivisa dai

neoconservatori, gente che crede che sia necessario mentire per raggiungere i propri scopi». Se la spy-story della Guerra Fredda si insinuava dietro l'apparente fissità dei due blocchi contrapposti, quella del dopo Muro punta dritto al palazzo del solo potere rimasto saldamente in sella.

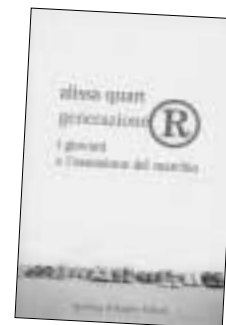
GUIDO CALDIRON

SPIE E GLOBALIZZAZIONE
Il sistema Boone
DI PERCY KEMP
MARSILIO (PP. 308, EURO 14,50)



PUBBLICITÀ IMBECILLE
Mamma, da grande voglio diventare una lavastoviglie!
DI ROBERTO GIORLA (BALDINI CASTOLDI, PP. 206, EURO 13,00)

Una mappa del mondo dei pubblicitari, al quale l'autore stesso appartiene. Un mondo dove la professionalità è spesso piegata all'opportunismo e la creatività messa in soffitta.



ADOLESCENTI
Generazione@. I giovani e l'ossessione del marchio
DI ALISSA QUART
(SPERLING & KUPFER EDITORI, PP. 264, EURO 14,50)

La maggior parte del tempo libero dei teenager è occupata da tv, Internet e videogiochi, principali canali attraverso cui le multinazionali propagandano oggetti di desiderio e modelli di comportamento.

La prima rivista on line di letteratura migrante Arriva "El Ghibli"

«**I**l dolore è vivere in America e non essere capaci di scrivere neanche una cosa sull'America». Termina con questi versi forti una poesia di Sujata Bhatt, indiana, emigrata negli Stati Uniti. Versi letti con la voce emozionata ed emozionante di Valentina Carnelutti, giovane attrice salita alla ribalta ne «La meglio gioventù», davanti ad un pubblico attento e coinvolto che sabato sera, a Roma, nei locali della Casa delle donne, si è ritrovato per la presentazione di «El Ghibli» la prima rivista on line di letteratura migrante. El ghibli è il vento caldo e secco che soffia dal deserto, che irrompe, crea crisi, spazza via le ambiguità e contamina le parole e i linguaggi, le persone e i popoli.

Un nome adatto per un progetto che restituisce una immagine dell'essere migranti più reale e meno paternalista. Scrittrici e scrittori che oltre a scrivere si scrivono, si confrontano: il progetto, nato con l'ausilio della Regione Emilia Romagna

e delle Province di Bologna e Ferrara, è ambizioso e variegato. La stessa redazione, composta da scrittori migranti, è segnata dal movimento più che dall'omogeneità. Nella condizione di migrante si realizzano nuove e



multiformi identità che non raccontano solo se stesse ma i mondi in cui si viaggia, le percezioni di ciò che si incontra e muta, attimo dopo attimo.

La qualità letteraria è rafforzata: c'è qualcosa in più da dire e da raccontare, ci sono gli strumenti e le sensibilità per reinventare e rinnovare una lingua di cui ci si è appropriati. Chi scrive nella sessione principale della rivista lo fa in italiano, scelta complessa, obbligata e offerta a volte, ma vissuta come affrancamento, appropriazione della sog-

gettività insita nel viaggiare. Chi migra non è più un oggetto da spostare o da rinchiodare dentro definiti confini linguistici, ma diviene elemento propulsivo di mutazioni culturali e porta aria fresca nella stanca

letteratura stanziale. Fra le prerogative positive di El Ghibli c'è quella di selezionare e di proporre non la scrittura migrante in quanto tale ma quella che la redazione apprezza e valuta con criteri estremamente netti.

La rivista, come ha illustrato nella presentazione Gabriella Ghermanti - italo etiopica - è divisa in sessioni, c'è posto per una stanza degli ospiti, in cui a scrivere sono autori italiani, per i lettori che crescono (letteratura per ragazzi), per recensioni, interviste e per scrittori migranti che vivono in altri paesi e scrivono in altre lingue. Un sito quindi da tenere in considerazione (www.elghibli-provincia.bologna.it), il numero di dicembre riserva numerose e interessanti sorprese, una finestra sul mondo che è il caso di tenere sempre aperta.

STEFANO GALIENI

INSERZIONE PUBBLICITARIA

PRENDIAMOCI LA VITA
DIECI ANNI DI PASSIONI 1968 - 1978
Terza uscita "LA CASA" un film di Silvano Agosti

La prima, la seconda e la terza videocassetta in edicola con l'Unità dal 19 dicembre a euro 4,50 in più

